



PROGETTO PEDAGOGICO

CITTÀ DI LUCCA

2021

A CURA DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO COMUNALE

SIMONA SERINA, BEATRICE ANDERLINI E DALIDA CAPPELLINI

Premessa

Finalità

La Città educante e la cultura dell'infanzia

Bambini e bambine: i diritti dell'infanzia nei servizi

- l'accoglienza
- la cura e il benessere
- Il rispetto e l'integrazione delle differenze
- lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia
- la socializzazione
- il gioco
- l'educazione naturale
- la bellezza

Le famiglie: relazione, dialogo e partecipazione

- Costruire una alleanza educativa
- L'ambientamento

Il contesto educativo

- Gli spazi e gli arredi
- I materiali
- I tempi
- La giornata educativa
- Le relazioni
- La valorizzazione e integrazione delle differenze
- Bisogni educativi speciali, disabilità e disagio sociale
- Le esperienze educative
- Il processo e l'elaborazione delle esperienze
- La valorizzazione del gioco
- L'educazione all'aperto
- Alimentazione, cibo, nutrimento
- Le routines e i momenti di cura
- Il corpo, il movimento e i linguaggi del bambino
- Esperienze dei bambini in gruppo

Il rapporto con il territorio

- La rete territoriale
- La continuità

Il gruppo di lavoro educativo

- Le figure professionali: ruoli e competenze
- Il lavoro di gruppo
- La formazione in servizio

Gli strumenti della progettazione educativa

- l'osservazione
- la documentazione
- La progettazione educativa
- valutazione e autovalutazione

Premessa

In base alla normativa della Regione Toscana, i Servizi educativi per la prima infanzia sono realizzati e gestiti sulla base di due documenti fondamentali: il Progetto pedagogico e il Progetto educativo. Il **Progetto pedagogico** è il documento generale nel quale vengono esplicitate le finalità, e gli orientamenti pedagogici. Viene periodicamente aggiornato e verificato con il personale dei servizi educativi e condiviso con le famiglie.

Sulla base del Progetto pedagogico ogni servizio educativo costruisce annualmente il proprio **Progetto educativo** organizzativo e gestionale. Il progetto educativo attua il progetto pedagogico all'interno di ogni servizio educativo.

Nel Progetto pedagogico vengono esplicitate le riflessioni e le indicazioni di carattere educativo, organizzativo e gestionale, che diventano punto di riferimento imprescindibile da parte di ogni servizio nella costruzione e stesura del proprio Progetto educativo annuale.

Le famiglie utenti sono coinvolte nelle scelte educative attraverso incontri periodici nei quali viene loro presentato il progetto educativo e la programmazione educativa e, attraverso la verifica e la valutazione, nella qualità del servizio.

Il coordinamento pedagogico sostiene e co-costruisce con i servizi il progetto pedagogico e ne verifica la validità e la coerenza tra dichiarato e azione educativa quotidiana nei servizi.

Il Progetto Pedagogico dei Nidi d'infanzia e Centri gioco educativi comunali della città di Lucca è il frutto e di un percorso di riflessione sulla teoria e la prassi educativa maturato nel corso degli anni ,

Nell'ottica della qualità del sistema educativo integrato e di una condivisione e trasparenza con le famiglie utenti e con la cittadinanza, si è inoltre realizzata la stesura partecipata della *Carta dei Servizi educativi della città di Lucca*.

Attualmente sul territorio della città di Lucca sono presenti: 6 nidi d'infanzia, 4 Spazi gioco e 1 centro bambini e famiglie a titolarità comunale e 5 nidi d'infanzia a titolarità privata.

Finalità

Il progetto pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale della Città di Lucca di offrire ai cittadini servizi di qualità, su tutto il territorio, nell'ottica della costruzione di un sistema educativo integrato dove esistono e vengono offerte pari opportunità di crescita a tutti i bambini e bambine¹, cittadini e cittadine della Città di Lucca.

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia è costituito, nel rispetto della normativa statale (d.lgs 65/2017) e regionale vigente, dai servizi riconducibili alle seguenti tipologie: **Nido d'infanzia, Spazio gioco, Centro per bambini e famiglie**.

I servizi accolgono tutti i bambini senza distinzione di ceto sociale e di etnia, garantendo opportunità educative che soddisfino i bisogni primari dei bambini e delle bambine e prevedendo interventi educativi personalizzati in caso di svantaggio o disabilità.

La Città educante e la cultura dell'infanzia

Nell'ottica della comunità educante, i servizi educativi collaborano e condividono con le famiglie, ognuno con il suo specifico ruolo, la cura, la socializzazione, la formazione dei bambini e delle bambine, percepiti come persone, rispettandone l'identità ed i ritmi di crescita e di vita.

I servizi educativi per l'infanzia sono luoghi di elaborazione, produzione e diffusione di una aggiornata cultura dell'infanzia, capaci di diffondere sensibilità e consapevolezza sui **diritti di cittadinanza dei bambini e delle bambine** nell'interesse generale della comunità, pertanto sono un elemento imprescindibile culturale e sociale di costruzione di **dialogo e democrazia**.

1

Attraverso la costruzione di un pensiero educativo condiviso, l'obiettivo è promuovere una cultura dell'infanzia e costruire una “**città educante**”.

L'offerta formativa della Città di Lucca si orienta verso una pluralità di servizi, come risposta ai bisogni globali e differenziati dei cittadini. L'Amministrazione supervisiona costantemente l'attività educativa del sistema integrato dei servizi, promuovendo corsi di formazione rivolti a tutto il personale; monitora costantemente la qualità dell'offerta attraverso verifiche dei processi di autorizzazione e accreditamento, oltre ad effettuare le visite ispettive previste dalla normativa regionale. Particolare attenzione riveste in questo contesto l'analisi dei dati che emergono dai questionari sulla qualità erogata dei servizi educativi rivolti alle famiglie utenti dei servizi stessi, al fine di recepire la “customer satisfaction”.

Le intenzionalità educative sono modulate in relazione ai bisogni educativi, sociali e culturali dei bambini e delle famiglie legate al concreto contesto di vita al fine di assicurare il diritto all'educazione nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze culturali, evolutive e sociali.

Il sistema educativo per la prima infanzia è volto inoltre alla realizzazione di politiche di pari opportunità fra donne e uomini in relazione all'inserimento nel mercato del lavoro, alla condivisione delle responsabilità genitoriali fra madri e padri, al superamento degli stereotipi di genere e alla costruzione della democrazia paritaria.

Il progetto pedagogico si pone come punto di riferimento educativo del sistema integrato dei servizi, esplicita le scelte educative dei servizi, che ne definiscono la qualità, a partire dall'idea di bambino/a assunta come riferimento.

I bambini e le bambine sono persone attive, in relazione con gli altri e con il contesto, portatrici di diritti e bisogni specifici, con capacità e risorse, protagoniste del loro percorso di crescita.

Nel percorso educativo è fondamentale accogliere le risorse, le aspettative e i bisogni che le famiglie, nella loro molteplicità, offrono e richiedono, ed affrontare e gestire insieme ad esse i processi di crescita, di separazione ed acquisizione delle autonomie dei bambini.

Le **famiglie** hanno il ruolo di **co-protagoniste** del progetto educativo dei servizi, portatrici di propri valori e culture originali, nonché dei diritti all'informazione, alla partecipazione e alla condivisione delle attività realizzate all'interno dei servizi medesimi; costruendo quindi una alleanza, un *patto educativo* per affrontare e gestire insieme i processi di crescita.

Bambini e bambine: i diritti dell'infanzia nei servizi

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, votata nel 1989 dalle Nazioni Unite, recepita dallo Stato Italiano con la Legge 176/1991, esplicita i diritti inalienabili dei bambini innanzitutto considerati persone con il diritto “*ad una infanzia felice*”.

I servizi educativi fanno propri i diritti fondamentali dei bambini in particolare quelli più specifici dei primi tre anni di vita. I servizi divengono luoghi di diritti riconosciuti ai bambini ed alle loro famiglie, in particolare:

L'accoglienza

L'accoglienza è una dimensione della relazione umana, che nei servizi all'infanzia trova l'ambiente adatto per manifestarsi come approccio quotidiano di comportamenti tra adulti e bambini. Accogliere significa dare **ascolto** al bisogno di identità, di relazione, di affetto, di orientamento del bambino che lascia ogni giorno l'ambiente familiare per entrare al nido. Nel passaggio tra queste due realtà, una familiare e l'altra sociale, la progettazione del tempo e dello spazio d'accoglienza mira a far sì che il bambino stia bene al nido, predisponendo un ambiente educativo accogliente da un punto di vista relazionale, organizzativo e spaziale, considerando le specificità culturali e relazionali di ogni famiglia.

In questo senso si pone particolare cura al processo di ambientamento del bambino e della sua famiglia da parte del personale qualificato e consapevole delle dinamiche relazionali triadiche in atto (bambino-genitore-educatrice), con strategie che facilitino il delicato processo dell'affidarsi da parte del bambino e della famiglia alle educatrici e al servizio.

La cura e il benessere

“il fanciullo,...., ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali”
(dichiarazione diritti del fanciullo, ONU, 1989)

Nel contesto del nido la cura è l'essenza del progetto educativo. Essa è strettamente legata al coinvolgimento affettivo di chi cura: è un modo d'essere, una predisposizione verso l'altro: avere in mente e nel cuore l'altro riuscendo a preservarsi nel proprio ruolo. La cura si esplica attraverso un modo di agire, di essere nel quotidiano quale elemento che garantisce il **benessere** dei bambini, dei genitori, delle educatrici, attraverso la risposta armonica ai bisogni di protezione, di benessere psico fisico e relazionale, attraverso le attività quotidianamente svolte che valorizzano ogni bambino nella sua unicità. A tal fine nei servizi si cerca di predisporre un clima accogliente, di fiducia; di ascolto, d'incontro, offrendo tempo, spazio ed affettività ai gesti, a sguardi e parole, ai rituali, ai bisogni di intimità e di esplorazione dei bambini; si cerca di far nascere un senso di appartenenza di costruire relazioni affettive privilegiate con adulti di riferimento e con gli altri bambini.

In questo ambito un aspetto centrale riveste la **cura del corpo**, infatti, in questa fascia di età, il/la bambino/a sente, si esprime, conosce, comunica attraverso il corpo ed il movimento ed il suo benessere fisico, le sue emozioni e gli apprendimenti cognitivi sono inscindibili aspetti del processo di crescita. La **cura del corpo**, si esplica attraverso una modalità sentita e partecipata di cambiare, lavare, imboccare, cullare, coccolare i bambini, con gesti affettivi, sguardi, carezze, abbracci.

Il rispetto e l'integrazione delle differenze

Ogni servizio è luogo finalizzato alla creazione e condivisione di cultura, promuove e diffonde la **cultura dei diritti e dell'infanzia, la cultura della genitorialità, la cultura della relazione e l'Intercultura**, nel rispetto delle appartenenze culturali e religiose che i bambini, le famiglie, le educatrici, il personale tutto portano nelle loro biografie e culture personali di riferimento. In questo senso gli operatori dei servizi promuovono contesti di integrazione e di socializzazione basate sul rispetto e il dialogo.

Lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia

“...il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità ha bisogno di amore e di comprensione ...”
(dichiarazione diritti del fanciullo, ONU, 1989).

I servizi educativi per l'infanzia costituiscono un sistema di opportunità educative che favorisce, in stretta integrazione con le famiglie, **l'armonico e pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini**. Finalità dei servizi è quindi quella di facilitare e sostenere il **benessere** dei bambini e l'armonico sviluppo della loro **identità e autonomia**, dando voce ai **loro potenziali affettivi, cognitivi, creativi, comunicativi, di socializzazione**; attraverso l'organizzazione di un contesto educativo affettivo, ludico, socializzante che promuova gli apprendimenti propri della prima infanzia.

Le relazioni tra i diversi contesti nel quale il bambino vive, dal microsistema famiglia, nido, coetanei, all'ecosistema fino al macrosistema, influenzano gli apprendimenti del bambino stesso. Con Bronfenbrenner si riconosce come i **bambini e le bambine** sono persone sociali **attive**, accolte nella loro interdipendenza e in continua costruzione di competenze. Sono soggetti portatori di originali identità individuali, titolari del diritto ad essere attivi protagonisti della loro esperienza e del loro sviluppo all'interno di una rete complessa di contesti e relazioni capace di sollecitare e favorire la piena espressione delle loro potenzialità individuali e di gruppo.

La socializzazione

Il nido rappresenta l'ingresso dei bambini in una comunità allargata, formata da persone, adulti e bambini, il cui privilegio è dato dal contesto in cui si costruiscono le relazioni e in un'ottica di sviluppo dell'identità sociale. Queste esperienze lasciano un segno significativo in ogni bambino/a e nel futuro adulto.

Gli adulti propongono il dialogo, il confronto, l'empatia e l'ascolto come modalità fondamentali della costruzione delle relazioni e della socialità all'interno del nido.

Il gioco

“Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto”

(dichiarazione diritti del fanciullo, ONU, 1989).

Il gioco sostiene lo sviluppo globale di tutte le dimensioni del bambino/a. L'esperienza educativa al nido è fondata sul gioco, quale palcoscenico privilegiato delle azioni, della costruzione di autonome e condivise progettualità, dell'espressione del pensiero e delle emozioni, dell'immaginario dei bambini/e. Nei Servizi educativi prima infanzia è in atto una profonda riflessione sulla necessità di riequilibrare la relazione ormai di fatto esistente per tutti i bambini con le nuove tecnologie digitali, i ritmi di vita veloci, l'attenzione-ossessione alla sicurezza, che porta a tenere i bambini sotto tutela, dove il loro tempo è organizzato e eterodiretto dall'adulto; dove vi sono sempre minori opportunità di gioco libero e autorganizzato.

Il diritto dei bambini di stare all'aria aperta

Richard Louv, nel suo libro "*L'ultimo bambino dei boschi*", evidenzia come i bambini stanno progressivamente spendendo meno tempo fuori in natura. Le conseguenze per la salute sarebbero una serie di problemi fisici e comportamentali. Evidenze scientifiche dicono che stare in natura sostiene la salute fisica, mentale ed il benessere della persona, sostiene la crescita e lo sviluppo di tutti gli aspetti dell'identità del bambino: motorio -sensoriale, simbolico e rappresentativo, relazionale, sociale ed affettivo, linguistico, sostenendo lo sviluppo degli apprendimenti, la resilienza e la capacità di gestire il rischio.

Fondamentale è avvicinare i bambini alla natura per sentirsi parte di essa, sostenendo la biofilia, ovvero la tendenza innata ad essere attratti dalle forme di vita e ad entrare in connessione emotiva con esse (Barbiero e Berto). Costruire esperienze significative che consentano di apprendere il prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente, nell'ottica di sostenere il rispetto ed un'attitudine ecologica, restituendo la natura ai bambini come elemento imprescindibile della loro infanzia e crescita.

Facciamo propri i diritti naturali proposti da G. Zavalloni.

Il diritto all'ozio: per vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti. *Il diritto all'uso delle mani*: per sviluppare la manualità e creare con essa. *Il diritto agli odori*: per imparare fin da piccoli il gusto degli odori e percepire i profumi offerti in natura. *Il diritto a sporcarsi*: per giocare e fare esperienze tattili sporcandosi, i bambini non hanno bisogno necessariamente di giochi perfetti ed elaborati ma hanno diritto di giocare anche con elementi naturali. *Il diritto alla strada*: per non dimenticarci che le piazze e le strade sono anche dei bambini. *Il diritto al selvaggio*: per costruire un luogo di rifugio-gioco in cui nascondersi. *Il diritto al silenzio*: per ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua.

La bellezza

Nei servizi si propone l'incontro con la bellezza, in primis relazionale creando contesti di relazione e di incontro tra le persone, adulti e bambini, con modalità affettive e dialoganti, rispettosi delle differenze e dell'unicità di ognuno, con l'obiettivo di creare benessere e reciprocità.

La realizzazione degli allestimenti e l'organizzazione di spazi, arredi, materiali, gli accostamenti di colori e forme, le proposte educative, la documentazione, le riproduzioni artistiche etc., viene curata affinché l'ambiente stesso rimandi piacevolezza, gusto e armonia, che immergano il bambino e gli adulti in esperienze sensoriali piacevoli.

Le educatrici promuovono inoltre l'educazione al bello proponendo ai bambini esperienze estetiche contemporanee che sono in sintonia con la percezione e la sensibilità del mondo infantile. L'incontro dei

bambini con **i diversi linguaggi artistici** è occasione di immersione dei sensi, di sperimentazione del pensiero divergente, dello stupore, della meraviglia.

Per garantire i Diritti dei bambini nei servizi educativi ci vogliono adulti che si assumano chiare e definite responsabilità educative ed etiche. Ciò significa predisporre contesti di esperienza, di scoperta e di espressione dei potenziali dei bambini, di evoluzione ecologica dei bambini e delle bambine nel rispetto dei loro tempi, emozioni, sentimenti, azioni.

Le famiglie: relazione, dialogo e partecipazione

“Per far crescere un bambino ci vuole una comunità”
(proverbio africano)

Costruire una alleanza educativa

Nell’ottica della comunità educante i servizi educativi concorrono con le famiglie all’educazione dei bambini. Nel quadro del concetto di **trasparenza** del progetto educativo del servizio e di piena e completa compartecipazione delle famiglie alla sua realizzazione, si costruiscono quindi momenti di partecipazione, confronto e condivisione con le famiglie, portatrici di propri valori e culture originali che vengono accolti e rispettati.

Il personale all’interno della progettazione, organizza il contesto e adotta atteggiamenti e modalità comunicative che facilitano la costruzione di un atteggiamento di fiducia reciproca, di collaborazione, e di assunzione di responsabilità condivise.

L’obiettivo è di costruire un’**alleanza educativa** tra le famiglie e il servizio, che permetta la conoscenza e l’ascolto del bambino e la valorizzazione delle sue potenzialità.

Risulta fondamentale quindi la cura verso le famiglie attraverso l’instaurarsi di un dialogo aperto basato sull’ascolto attivo ed empatico, che riconosce e rispetta il ruolo, i bisogni e le competenze genitoriali/familiari e reciprocamente delle educatrici.

La relazione con le famiglie viene curata sin dalla prima fase di presentazione delle domande di iscrizioni ai servizi, seguendo principi di trasparenza e correttezza dell’informazione uniti ad un atteggiamento di accoglienza, disponibilità, cortesia e sensibilità.

Ogni servizio nel corso di ogni anno educativo offre alle famiglie molteplici opportunità di partecipazione e diverse forme di incontro, sia individuali che assembleari, finalizzate a garantire coerenza all’azione educativa, a valutare i progressi dei bambini, a definire azioni condivise che coinvolgono emotivamente e sostengono il senso di appartenenza alla comunità educante .

L’incontro con le famiglie inizia con il ricevimento dei genitori per dare informazioni sui servizi e/o ai fini della iscrizione e ammissione e prosegue nel corso di ogni anno educativo con modalità articolate in: *colloqui individuali* con ogni famiglia finalizzati a raccogliere conoscenze specifiche ed a costruire un dialogo ravvicinato tra educatori e genitori; *incontri di sezione* come momento di confronto tra i genitori e le educatrici delle rispettive sezioni per il confronto e la condivisione su tutto ciò che riguarda quel preciso gruppo di bambini; *assemblee generali* con tutti i genitori del servizio per la presentazione o la verifica della programmazione educativa. Inoltre vengono organizzati *incontri tematici*, *attività di laboratorio*, *feste*, *uscite*, come occasioni di socializzazione e condivisione utili per favorire scambi e legami tra le famiglie, tese anche ad arricchire le competenze di tutti su aspetti di interesse comune.

Nell’ottica della **promozione della cultura della genitorialità**, si propongono occasioni di confronto sulle pratiche educative tra i genitori, tra i genitori e gli operatori. Sono *previsti periodicamente incontri con le famiglie dedicati all’ascolto, allo scambio e al confronto sulle tematiche educative* con esperti/e esterni/e (medici, psicologi, ecc.) su argomenti relativi a tematiche educative.

Vengono inoltre proposti **gruppi di educazione familiare** rivolti a genitori, condotti da educatrici appositamente formate. Questi percorsi sono mirati al miglioramento delle relazioni, alla riflessione e confronto, al diffondersi di comportamenti genitoriali consapevoli che possano portare ad un più efficace rapporto dei genitori con i bambini e con loro stessi come persone.

L'ambientamento

L'ambientamento è il periodo in cui il bambino e la famiglia iniziano a frequentare il servizio. Prima dell'ambientamento, le educatrici concordano un incontro con i genitori dei bambini nuovi ammessi con il compito di dare le prime informazioni sul servizio, spiegare come avverrà l'ambientamento, raccogliere le caratteristiche e le aspettative della famiglia.

Successivamente avviene un colloquio individuale per ogni famiglia improntato all'ascolto e alla conoscenza reciproca sulle caratteristiche del bambino. Il genitore racconta il proprio bambino/a, esprime le sue preoccupazioni e le sue aspettative, fa domande. L'educatrice ascolta, informa, rassicura, offre la propria competenza per facilitare la costruzione di una relazione positiva, per la realizzazione di un progetto comune. Insieme educatori e genitori concorderanno i tempi e le modalità di ambientamento.

Con l'ascolto e il rispetto reciproco si inizia a costruire fiducia tra la famiglia, il bambino e il nido. Al fine di favorire l'integrazione graduale del bambino/a, il momento dell'ambientamento è strutturato secondo fasi che attivano strategie educative necessarie per aiutare il bambino a superare le difficoltà del distacco/separazione e ad integrarsi con le educatrici e gli altri bambini/e.

Il contesto educativo

La riforma dell'educazione passa per la riforma del pensiero: la scuola come palestra per *imparare a vivere* attraverso l'esperienza, connettendo i saperi tutti, scientifici e umanistici, le scienze della terra e l'ecologia, come afferma Edgar Morin in *“Insegnare a vivere, manifesto per cambiare l'educazione”*.

Intendiamo costruire un contesto educativo come luogo di esperienze di ben-essere e di vita. In questo luogo interdipendenza e complessità sollecitano una nuova etica antropologica, dove si realizza la cittadinanza terrestre, dove meticciamiento, interconnessione, comprensione umana, interesse e passione sono le parole dell'apprendere in una scuola di vita.

Gli spazi e gli arredi

Lo spazio al nido è spazio fisico che ha grande valore in ordine alle relazioni, e quindi è inteso come co-costruttore di eventi educativi. Viene organizzato rispetto all'idea di bambino e del servizio che si ha in mente: un bambino/a curioso e attivo, dotato di competenze e di disponibilità verso gli altri, capace di esserci, di stare dentro alle relazioni, che partecipa, prova piacere, prova interesse, vive frustrazioni, soffre, vive e può esprimere tutte le emozioni, accompagnato e sostenuto da adulti incoraggianti.

Il bambino esprime **bisogni di intimità/sicurezza emotiva e di esplorazione/scoperta: lo spazio** sarà intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile dal bambino e differenziato a seconda delle diverse esperienze e funzioni; sarà un luogo che facilita e sostiene la qualità e la molteplicità delle relazioni, che promuove la dimensione del piccolo gruppo e crea situazioni fisiche affinché il bambino abbia la possibilità di ritrovarsi e di **ricostruirvi una sua sfera privata e personale**.

Lo spazio inteso come ambiente vissuto, come luogo che promuove nei bambini la capacità di orientarsi attivamente e consapevolmente fra le diverse possibilità di gioco, favorendo la progressiva autonomia delle scelte e lo strutturarsi di contesti di relazione fra bambini e fra bambini e adulti

Solo chi ha saputo rannicchiarsi, sa abitare con intensità
(Gaston Bachelard, La poetica dello spazio)

I Servizi sono luoghi d'identità e di relazione, che portano traccia della storia dei bambini, che valorizzano la storia personale, che danno voce alle emozioni, predisposti con proposte educative già organizzate, sostenendo la curiosità, l'esplorazione, la cooperazione e la condivisione, la motivazione e la conoscenza.

Particolare attenzione viene data nel rendere il nido uno spazio esteticamente curato e piacevole, ricco di stimoli, con spazi non omologati, che diventino luoghi caldi e familiari dove la bellezza è qualità estetica ed etica.

Gli spazi possono essere creati dai bambini, utilizzati in modo non convenzionale e creativo sostenendo lo sviluppo del pensiero divergente.

La **sicurezza** degli spazi interni ed esterni va intesa anche come attenzione e professionalità nella scelta dei materiali, delle strutture, della modalità di presenza del personale.

Importante in questo senso è anche lo **spazio esterno**, il giardino, come esperienza creativa del corpo e del movimento, come luogo di manipolazione e scoperta degli elementi della natura, di sperimentazione, osservazione condivisione: è differenziato in zone che danno opportunità di gioco differenti.

L'organizzazione funzionale degli spazi si differenzia a seconda della tipologia del servizio, solitamente il Nido d'Infanzia prevede la suddivisione in diverse sezioni, per età o miste a seconda della progettazione educativa specifica; mentre lo Spazio Gioco prevede una sezione unica 12/36 mesi. Ogni sezione sarà predisposta in spazi/angoli adeguatamente strutturati in base all'età ed alle possibilità ed esigenze motorie, cognitive e relazionali dei bambini. Diverse sono le necessità specifiche del Centro Bambini e Famiglie, dove bambini, educatori e genitori condividono lo spazio ed il tempo insieme.

Gli ambienti dedicati alle azioni quotidiane di **cura, o routines**, hanno connotazioni che garantiscano la qualità della relazione, del benessere e dell'attenzione personalizzata.

Gli **angoli**, possiedono una specifica valenza educativa ed offrono differenti stimoli ed opportunità di esperienza. Sono luoghi dove il bambino si esprime globalmente, sperimenta differenti opportunità espressive attraverso l'agire, l'uso degli oggetti, la relazione, la rappresentazione. E' importante l'utilizzo di **ateliers volanti**, spazi che producono una modificazione, una differenza, nel contesto sezione. Introducono alla novità, al cambiamento, all'imprevisto .

Ogni Nido e Spazio Gioco predispone inoltre uno **spazio di accoglienza**, uno spazio significativo il passaggio dall'ambiente familiare all'ambiente nido, dove si incontrano e convivono insieme la figura genitoriale e la figura dell'educatore e il bambino, spazio di relazioni e di scambi intensi, spazio di sicurezza, di contenimento, di empatia.

Il gruppo di lavoro educativo di ogni servizio, in accordo con il coordinamento pedagogico, nel corso dell'anno, verifica e progetta eventuali cambiamenti della strutturazione degli spazi comuni e delle sezioni trovando strategie e soluzioni idonee a dare risposte alle necessità dei bambini e delle bambine.

I Materiali

“Noi vedremo come il bambino lavori da sé al proprio perfezionamento. La strada giusta gli è indicata non solamente dagli oggetti che adopera, ma altresì dalla possibilità di riconoscere da soli i propri errori per mezzo di questi oggetti”. Maria Montessori

Nei diversi spazi/angoli sono presenti **materiali** pertinenti con l'attività prevista. L'offerta di materiali è adeguata all'età e alle capacità dei bambini.

La qualità e quantità dei materiali presenti è in funzione delle proposte progettuali specifiche dei vari spazi, pensati in base alle valenze sensoriali, simboliche ed affettive dei bambini.

Nei diversi spazi gli arredi, gli angoli e i giochi sono pensati, condivisi e al fine posti per facilitare il **bisogno di esplorare e sperimentare** dei bambini.

Gli arredi e i materiali sono conformi alle norme sulla sicurezza. In presenza di adulti competenti, che predispongono situazioni adeguate, vengono scelti e proposti materiali e strutture naturali e di recupero formali ed informali, materiali e oggetti polifunzionali e non pertinenti che stimolano la curiosità, la creatività, il pensiero divergente e metaforico. Questi materiali assumono per i bambini/e un valore del tutto nuovo, non più legato alla propria funzionalità. I bambini e le bambine, fin da piccoli, di fronte a oggetti recuperati, di qualsiasi forma e consistenza, si pongono, ciascuno con i propri tempi e le proprie strategie, in un atteggiamento curioso, creativo, di ricerca.

I bambini, in modo autonomo, possono accedere alla maggior parte del materiale che è disposto in scaffali, contenitori aperti e accessibili. Tutti i materiali sono inoltre disposti in modo raggruppato e ordinato ed esteticamente gradevole alla vista.

Durante l'anno spazi e materiali vengono modificati in base ai progressi e agli interessi dei bambini.

I Tempi

Nell'organizzazione temporale quotidiana della giornata è importante far ben convivere i tempi e i ritmi soggettivi del bambino con quelli ritualizzati della collettività. Pensare e organizzare quindi una struttura temporale regolare e riconoscibile dal bambino/a è fondamentale poiché gli/le consente di trovare dei punti di riferimento stabili. In particolare creare un tempo disteso, al fine di favorire gestioni graduali delle transizioni da una situazione ad un'altra aiuta lo strutturarsi nei bambini/e di aspettative e intenzioni nei confronti delle diverse esperienze.

La giornata educativa

Per il bambino le routines, rappresentano una struttura temporale affidabile che dà sicurezza poiché questi eventi si ripresenteranno nelle forme già note. In questo senso la scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare che ha effetti positivi sul bambino sul piano cognitivo ed emotivo.

Dare tempo al tempo dei bambini. In risposta ai ritmi spesso accelerati della vita contemporanea nella quale le famiglie si trovano spesso con difficoltà a gestire e conciliare i ritmi incalzanti del lavoro con quelli della cura e gestione familiare, riteniamo fondamentale che il nido offra un **tempo disteso**, attento alle esigenze del singolo bambino/a evitando ritmi accelerati. Le educatrici hanno cura di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali, cercando una mediazione tra i tempi istituzionali ed i ritmi del singolo bambino/a. **Dare tempo alla qualità delle relazioni tra bambini/e e tra adulto e bambino/a** attraverso la proposta di tempi distesi delle diverse situazioni quotidiane; in particolare concedendo tempi distesi ai momenti di cura e realizzando le attività senza fretta, con calma.

Nei servizi i tempi dedicati alle azioni quotidiane di **cura, o routines** (alimentazione, cambio, sonno), hanno connotazioni particolari perchè vogliono consentire una relazione più intima e personalizzata tra il bambino e l'adulto. Sono momenti di benessere che aiutano i bambini a crescere con la capacità di essere in relazione positiva con sé e con gli altri, di costruire la fiducia.

Particolare cura e attenzione viene posta anche ai momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento, nei quali le educatrici si danno il tempo per accogliere e rispondere ai bisogni dei genitori, per ricevere e dare informazioni ed attenzioni fondamentali per mantenere vive le relazioni.

Gli interessi del bambino/a influiscono sui tempi delle esperienze e del gioco che, pur tenendo in considerazione i tempi collettivi, possono essere prolungati nel momento in cui i bambini/e sono ancora completamente assorbiti e coinvolti da ciò che stanno sperimentando.

Le Relazioni

I servizi educativi per la prima infanzia sono luoghi di relazioni significative, pensati intenzionalmente al fine di far vivere al/la bambino/a esperienze in un clima di benessere, potendo sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima, dando senso a ciò che egli/ella vive.

Un clima relazionale positivo tra gli adulti è fondamentale per poter esercitare la capacità di ascoltare e accogliere il/la bambino/a e della sua famiglia.

Si pone attenzione all'individualizzazione del rapporto degli **educatori con i singoli bambini/e**, con particolare riguardo alle situazioni di cura personale, e **con i genitori** al fine di costruire una relazione di fiducia.

La relazione educatrice bambino

Le modalità relazionali delle educatrici sono stabilite e condivise all'interno del gruppo di lavoro educativo e costantemente valutate in base alla rispondenza educativa e comunicativa. Sulla base delle

modalità condivise, ogni educatrice personalizza le interazioni e il contatto con ogni bambino/a, inteso come persona attiva, con una sua unicità nella comunicazione e nella espressione e comprensione di emozioni e sentimenti, accogliendo e facilitando i suoi bisogni di dipendenza e di autonomia. L'adulto offre strumenti per organizzare la mente del bambino, parole per esprimere significati e emozioni, contesti per sostenere attività di esplorazione, comunicazione e gioco.

Nelle esperienze che i bambini vivono al nido, non si tratta tanto di dare risposte, ma di permettere ai bambini di cercarle. Affinché questo accada è necessario che l'educatrice possieda competenze e saperi che riguardano l'area psico-pedagogica e l'area socio-relazionale, competenze sulle fasi evolutive del bambino. Una educatrice che sa “**sapere, saper essere e saper fare**”, è una presenza che dà senso a ciò che accade al bambino, è competente sulle tecniche d'ascolto e della comunicazione verbale e non verbale del corpo.

Utilizzando toni di voce di norma bassi e calmi, è affettuosa nel contatto fisico; interagisce con i bambini/e in modo gentile e caldo, in particolare nei momenti di cura sorride e parla con dolcezza al bambino/a, nella relazione sa dare limiti in modo assertivo.

Le esperienze relazionali e sociali tra bambini

La socializzazione e la relazione sono elementi imprescindibili dello sviluppo e degli apprendimenti. E' fondamentale sostenere le relazioni tra pari e l'espressione della cultura dei bambini costruttori attivi di realtà e di significati. Facilitando i processi di socializzazione e relazionali tra bambini/e e lo stabilirsi di legami affettivi, in un contesto che sostenga e faciliti il gioco libero e strutturato. L'educatrice stimola in modo non direttivo gli scambi relazionali e di idee tra i bambini. Il piccolo gruppo è proposto come luogo privilegiato di relazione e di esperienze socializzanti, si sostengono i momenti di piccolo gruppo anche auto-organizzati. Nella pratica quotidiana l'educatrice promuove e sostiene le relazioni sociali positive tra bambini, cogliendo, rispecchiando, restituendo e riproponendo al gruppo dei bambini le proposte e le idee dei singoli. Le educatrici sostengono il progressivo crearsi di un senso del gruppo, di comunità.

Il conflitto tra bambini/e viene considerato parte integrante del processo di socializzazione. L'educatrice propone quali strumenti per la gestione del conflitto il dialogo e la negoziazione e la collaborazione adeguati all'età all'interno del piccolo gruppo.

Valorizzazione e integrazione delle differenze

Educare alle differenze significa aprirsi all'incontro con l'altro/a, per conoscerlo/a, accettarlo/a scoprendone le affinità e le differenze. La differenza rappresenta in quest'ottica un patrimonio da valorizzare e una ricchezza da condividere con gli altri. Significa essere disponibili al confronto e a creare, attraverso lo scambio, un'area di reciproca fecondazione tra diversità. Nei servizi si pone attenzione affinché siano presenti giochi, attività, organizzati spazi, materiali, proposte educative che valorizzino tutte le differenze, intese come opportunità di arricchimento culturale, affettivo e come stimolo agli apprendimenti.

In questa epoca di interdipendenza caratterizzata da forti trasformazioni sociali e culturali, flussi migratori che hanno coinvolto anche l'Italia e la regione Toscana, i servizi educativi sono diventati luoghi privilegiati di presenza di persone che portano in sé elementi di identità plurime da un punto di vista culturale, etnico, linguistico e dell'appartenenza religiosa.

Le educatrici hanno il ruolo di facilitare il rispetto, la condivisione e il dialogo, tra persone portatrici di specificità identitarie legate alla lingua, alla/e cultura di appartenenza, stili di vita etc.; di riconoscere diversità e somiglianze in una **prospettiva interculturale** che valorizza le biografie e le culture di riferimento dei bambini e delle famiglie, con particolare attenzione al rispetto dei diversi stili educativi.

E' importante, fin dai primi anni, saper riconoscere e valorizzare la **differenza di genere**, per un riconoscimento della propria identità e per una positiva affermazione nel gruppo e nella società.

Ai bambini in situazione di **disabilità e disagio**, si garantisce il diritto all'inclusione nei servizi educativi prima infanzia della città di Lucca.

Bisogni educativi speciali, disabilità e disagio sociale

Per individuare ed affrontare le situazioni di bisogni educativi speciali, disabilità e svantaggio sociale vengono attuate specifiche modalità di inclusione che vedono la partecipazione attiva delle agenzie presenti sul territorio, in particolare l'azienda sanitaria competente e i servizi sociali comunali. Nella programmazione della capienza dei servizi educativi, alcuni posti vengono riservati per casi di inserimento urgente segnalati dai servizi sociali o altre istituzioni preposte.

I bisogni educativi speciali

L'attività di osservazione che viene fatta quotidianamente sui bambini nei vari momenti della giornata del servizio educativo, può talvolta individuare situazioni che necessitano di un progetto specifico e personalizzato, che possa sostenere ed agevolare lo sviluppo armonico del bambino/a. In questi casi le educatrici insieme al coordinamento dell'ente gestore e comunale, chiedono alla famiglia un incontro all'interno del quale vengono condivise le osservazioni e riflessioni fatte e nel quale si individuano eventuali le strategie da adottare. Si può decidere di attivare la rete territoriale coinvolgendo il pediatra che può valutare a sua volta di inviare il bambino/a in osservazione al servizio di neuropsichiatria infantile territoriale, per attivare percorsi psicomotori o logopedici o con altro specialista. Si può altresì stabilire di attivare all'interno della sezione cambiamenti del contesto, prediligendo le attività mirate di piccolo gruppo adatte a tutti i bambini e che vadano a sollecitare specifici aspetti dello sviluppo linguistico, senso-motorio etc. In alcuni casi può essere prevista la presenza di una ulteriore educatrice nella sezione che il bambino/a frequenta per favorire un'attenzione specifica individuale ed il lavoro a piccolo gruppo.

Situazioni di disabilità

L'accoglienza di un/a bambino/a in situazione di disabilità e della sua famiglia, inizia con il colloquio con la famiglia e continua con un confronto con i professionisti sanitari che hanno seguito ed osservato il bambino/a: il pediatra, il neuropsichiatra infantile, il logopedista e/o lo psicomotricista etc.. Il confronto con i professionisti della ASL territoriale o di altre strutture sanitarie specializzate, mira ad acquisire importanti elementi che hanno contribuito alla formulazione della diagnosi funzionale, e delle metodologie che sono state adottate per accogliere gli speciali bisogni di cui il bambino/a è portatore/trice. Successivamente, attraverso l'osservazione del bambino/a all'interno del contesto educativo, si individuano le sue caratteristiche ed esigenze specifiche, riferite al grado di autonomia nelle routines, alla modalità di giocare e di interazione con i compagni, ect... Infine, così come previsto **dalla legge 104 del 5 febbraio 1992**, si arriva alla stesura di un **piano educativo individualizzato**, che viene costruito insieme ai professionisti della ASL e alla famiglia. Esso specifica le azioni e le strategie mirate a rispondere ai peculiari bisogni del bambino/a e ad agevolare l'emergere delle sue potenzialità di sviluppo. Il progetto può prevedere la presenza di un educatore di sostegno nella sezione dove il bambino/a è inserito/a.

Situazioni di svantaggio sociale

Il servizio educativo, ha un ruolo di ascolto e di accoglienza dei bambini e delle loro famiglie e di promozione dei processi educativi che agevolano lo sviluppo armonico del bambino individualmente e l'integrazione all'interno del gruppo. In questo senso svolge anche una funzione di prevenzione del disagio sociale del bambino e della sua famiglia attuando interventi educativi volti a superare gli ostacoli che derivano da differenze linguistiche e sociali muovendosi in sinergia con il Servizio Sociale Comunale. L'intervento di un mediatore linguistico e culturale che può essere presente ai colloqui tra i genitori e le educatrici, o in altri momenti in cui è specificamente richiesto, è messo a disposizione dall'ente gestore del servizio educativo.

Le esperienze educative

Si garantiscono la varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle proposte educative rivolte ai bambini. Esse promuovono autonomia e sviluppo del bambino e ne arricchiscono il patrimonio esperienziale, all'interno di una cornice incoraggiante. La loro qualità dipende dall'organizzazione degli

spazi, dal ritmo con cui si esplicano e si succedono e dai modi con i quali le educatrici le propongono e le gestiscono.

Nella giornata hanno **uguale importanza educativa sia i momenti di cura quotidiana, sia i momenti del gioco libero, del gioco strutturato, sia i momenti di transizione**, pensati e modulati in relazione alle specificità dei bambini affinché diventino esperienze per loro significative.

Viene privilegiata l'efficacia del lavoro in **piccoli gruppi**, che favorisce lo scambio interpersonale sia con i coetanei, sia con l'adulto valorizzando le **diversità individuali di ogni bambino**.

Le proposte educative, compresi i momenti di cura, si riferiscono ad una progettazione pensata e condivisa dal gruppo di lavoro educativo e dal coordinatore pedagogico. Il gruppo adotta strumenti di osservazione e documentazione funzionali a cogliere gli spunti e le proposte dei bambini.

Nell'ottica del costruzionismo, l'educatrice interviene al fine di sostenere i processi di apprendimento dei bambini: utilizza lo *scaffolding*, sostenendo il bambino/a nel raggiungere lo spazio dello sviluppo prossimale e l'attività tutoriale dell'adulto. Si propone come modello da imitare (*modeling*). Rispecchia le azioni dei bambini (*rispecchiamento*).

Nei vari momenti della giornata i bambini/e hanno la possibilità di scegliere tra differenti possibilità di gioco, di accettare le proposte delle educatrici, oppure rifiutarle scegliendo di fare altri giochi, di stare da soli, di osservare.

Interesse e libera scelta elementi fondanti: "Ci destano interesse le cose utili all'intimità della nostra vita" dice Maria Montessori che prosegue: "dare al bambino la possibilità di scegliere significa fargli dono di essere compreso, di ricevere ciò che corrisponde ai suoi bisogni profondi"...questo significa "aprirgli le porte alla salute" (in Pedagogia Scientifica)

Il processo e l'elaborazione delle esperienze

Seguendo i ritmi della società attuale il rischio al nido è quello di affrettare i tempi e di moltiplicare la quantità di proposte educative presentate ai bambini che non hanno gli strumenti né il tempo per poterle fare proprie. Più che di quantità, quindi si vuole sostenere la **qualità delle proposte educative**, ed il **processo** che accompagna ogni proposta nella sua globalità: dall'esperienza corporea all'elaborazione che il bambino compie sull'esperienza stessa vissuta in modo individuale e in gruppo.

Gardner ci parla di intelligenze multiple: egli distingue 9 espressioni fondamentali dell'intelligenza: Linguistica, Spaziale, Corporeo-Cinestesica, Musicale, Interpersonale, Intrapersonale, Naturalistica, Esistenziale/Teoretica. In questo senso è fondamentale il riconoscimento ed il rispetto nonché il supporto dell'adulto all'espressione di queste da parte di ogni bambino. Gli adulti quindi sostengono e facilitano questo processo rispettando i tempi e gli stili relazionali, di apprendimento e cognitivi di ogni bambino, organizzando un contesto di spazi, materiali, giochi e un contesto di relazioni che facilitino il confronto, la condivisione e la costruzione di codici condivisi.

L'adulto facilita il **dare senso alle esperienze** dei bambini nel gruppo, sostenendoli nell'elaborazione dei significati emotivi (riconoscendo e nominando le emozioni vissute) e cognitivi collegati alle esperienze educative vissute.

La valorizzazione del gioco

"i bambini vengono al mondo con una voglia bruciante di imparare. Sono curiosi per natura, allegri per natura, ed esplorando e giocando scoprono il mondo sociale e fisico al quale adattarsi"
(Peter Gray, in *Lasciateli giocare*)

Peter Gray evidenzia l'importanza fondamentale per i bambini del gioco libero tra bambini di diverse età, e dell'autoeducazione come modalità antropologica che appartiene a tutte le culture. Il gioco diventa quindi esercizio per imparare tutte le abilità di necessarie alla sopravvivenza e alla vita nella cultura di appartenenza che spinge i bambini/e a scegliere le attività culturalmente rilevanti per poi diventare adulti capaci e preparati.

Secondo Winnicott, è solo nel gioco che si può essere creativi e si può usare l'intera personalità per scoprire il Sé e la comunicazione, e rilassarsi. La creatività, che è universale, è essenziale ed è proprio

l'appercezione creativa che permette di avere l'impressione che la vita val la pena che venga vissuta. Vivere creativamente è quindi una situazione di salute. Ciò è consentito, però, solo se c'è un contributo ambientale "sufficientemente buono", che permetta al bambino di svilupparsi nello spazio potenziale per superare la perdita dell'onnipotenza.

Il gioco è una forma prioritaria di espressione e conoscenza di se stesso e della realtà da parte del bambino; è un'attività intrapresa autonomamente, che comporta piacere, interesse e facilita apprendimenti molto spesso impliciti e informali. Tutto il corpo ne è coinvolto, il proprio, quello dell'altro. Il gioco coinvolge anche oggetti di vario genere e tipologia e coinvolge diverse forme comunicative.

Le educatrici predispongono e organizzano il contesto, gli spazi, i materiali, gruppi di bambini etc. affinché, a seconda dei diversi momenti e secondo la propria fase di crescita, possano sperimentare giochi solitari personalizzati, paralleli, giochi di imitazione/interazione, giochi di gruppo, ed anche giochi sensoriali, manipolativi, motori, di finzione, costruttivi.

Il gioco alimenta quell'energia psichica che Bruner ha definito "curiosità cognitiva", intesa come piacere della conoscenza.

Le educatrici si pongono in un atteggiamento di presenza osservativa del gioco spontaneo, di cura e salvaguardia, intervenendo, se necessario, nel contenere le emozioni, per arricchire il gioco stesso, per sostenere la socializzazione.

L'osservazione del gioco è fondamentale in quanto è una fotografia generalmente molto nitida dello stato di benessere /eventuale malessere, disagio del bambino/a.

L'educazione all'aperto

La natura ed i suoi elementi, gli ambienti esterni dei servizi, sono contesti di esperienze privilegiati per i bambini, luogo di benessere e salute, di bellezza, di apprendimenti, di relazione e di scoperta. Stare all'aria aperta, entrare in relazione con gli elementi naturali, ritrovarne i ritmi e le peculiarità sono elementi imprescindibili della crescita dei bambini.

La natura, lo spazio esterno è inteso come luogo di amplificazione delle possibilità di interazione e relazione con gli altri, di movimento per il corpo, di spazio e tempo disteso che stimola il pensiero creativo e divergente, di osservazione e di scoperta del micro e del macro, degli elementi del mondo circostante, delle sue trasformazioni. Natura quindi è ciò che sostiene lo sviluppo della capacità di risolvere i problemi, di pensare in modo critico, di misurarsi con le proprie competenze, di prendere decisioni, di assumersi responsabilità, di socializzare e di sperimentare il gioco libero.

I giardini dei servizi educativi sono allestiti con materiali naturali e strutture che permettano al bambino di sperimentare le molteplici possibilità di gioco e di ricerca all'aperto. Si promuove la biodiversità e la territorialità degli elementi naturali presenti, considerati come elementi educativi.

L'educazione naturale ha portato a costruire una continuità di relazione, di gioco e di pensieri tra il dentro e il fuori del servizio; ad un modo di sostenere la scoperta e l'espressione dei molteplici linguaggi di ogni bambino; ad un'esperienza che permette al bambino/a di creare complicità e familiarità con gli elementi naturali stessi.

L'adulto/a rassicura, lascia il tempo alla scoperta, ascolta, osserva, rispetta il protagonismo dei bambini, è predisposto/a e garantisce il giusto abbigliamento per sé e per i bambini per stare all'aria aperta in tutte le stagioni.

Nell'educazione in natura diventa fondamentale creare occasioni di riflessione e condivisione che coinvolgano le diverse professionalità in campo, per costruire insieme un linguaggio comune.

Le famiglie, protagoniste della riflessione, sono coinvolte direttamente nella trasformazione dei servizi educativi. Vengono accompagnate verso un processo di consapevolezza sul diritto dei bambini di giocare all'aria aperta, come opportunità di benessere, di apprendimenti per bambini, ma anche per loro stesse. Ciò può contribuire ad un avvicinamento a stili di vita naturali ed ecologici; a sostenere la trasformazione della subcultura della sicurezza, della paura, nella cultura della possibilità, del contenere i rischi, dell'autonomia, della sfida intesa come occasione per il bambino/a di confrontarsi con i propri limiti, mettersi alla prova, inventarsi delle strategie, delle soluzioni. Parte integrante del processo è la

creazione di materiale documentativo e divulgativo delle riflessioni e delle esperienze intraprese nei servizi rivolto alle famiglie e al personale educativo.

Alimentazione, cibo e nutrimento

Nei primi anni di vita il cibo assume valenze non solo nutrizionali ma anche affettive e relazionali, che richiamano prevalentemente le modalità della relazione primaria genitore-bambino. L'alimentazione scandisce uno dei percorsi principali dell'acquisizione dell'autonomia .

L'educatrice, con gesti di cura e di relazione individualizzata, di intimità e di accoglienza, di rispetto delle diverse modalità di approccio di ogni bambino al cibo, incoraggia a cibarsi autonomamente, o porge e aiuta il bambino (se molto piccolo). L'obiettivo è di vivere e far vivere un'esperienza piacevole, gratificante e condivisa del cibo. Nel contesto del piccolo gruppo man mano che il bambino cresce, anche dal punto di vista linguistico, la relazione tra pari al momento del pranzo diviene il fulcro dell'attività stessa, condividendo il piacere dello stare bene con gli altri a tavola, nell'ottica di una prima forma di convivialità.

Per le mamme che ne fanno richiesta è possibile far somministrare il proprio latte materno al proprio bambino durante la sua permanenza nel servizio. Attraverso un protocollo, sia la famiglia che il servizio seguono una serie di regole igieniche durante le diverse fasi di raccolta, conservazione, trasporto e somministrazione del latte.

Le routines e i momenti di cura

Sono i gesti che fanno nascere un corpo...
(Umberto Galimberti)

Il bambino in età di nido possiede una percezione del tempo *soggettiva*, strettamente legata ad eventi, situazioni ed emozioni. Per il bambino la sensazione del tempo è rappresentata dai rituali e dalle routine che quotidianamente, con regolarità e prevedibilità, scandiscono il tempo al nido.

Elemento imprescindibile delle routine è la cura, che si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività, della consapevolezza delle proprie capacità e delle prime autonomie. Una buona relazione di cura è costituita da tre momenti: **sentire con, essere con, fare con**, tre aspetti con cui l'adulto entra in una relazione affettiva con il bambino, fa insieme a lui, è con lui, sente con lui.

“Nella proporzione della sua inutilità l'aiuto è di impedimento allo sviluppo delle forze naturali”
Maria Montessori

Cura significa accoglienza corporea ed emotiva dei bisogni del bambino in termini affettivi, relazionali, sociali, motori, comunicativi e cognitivi. Accogliere, contenere, ascoltare, comprendere empaticamente e rispondere a queste richieste del bambino, non anticipandole, ma accompagnando la sua crescita e la formazione dell'autonomia in un'ottica di co-evoluzione.

Particolare attenzione si pone ai momenti delle cure del corpo, alimentazione, cambio, pulizia, sonno, in quanto momenti privilegiati del rapporto bambino adulto.

L'accoglienza al nido

L'accoglienza è una dimensione della relazione umana in cui l'educatore si pone in una situazione di ascolto, di aiuto, di rassicurazione sia verso il bambino che verso il genitore.

Lo spazio dell'accoglienza all'interno del nido (zona comune e spazio della sezione) rappresenta il passaggio dall'ambiente familiare all'ambiente nido: è in questo spazio che si incontrano e convivono la figura genitoriale/familiare e quella dell'educatore. Il momento e lo spazio dell'accoglienza e del ricongiungimento è generalmente nella sezione poiché in essa il genitore può condividere lo spazio che il bambino insieme alle educatrici e agli altri bambini vive intensamente durante la sua permanenza al nido. Rappresentando uno spazio di “passaggio” e di condivisione, è importante che contenga elementi

che richiamino al bambino sia l'ambiente familiare che quello del nido. Ogni bambino avrà a disposizione uno spazio, un armadietto, dove poter riporre, ed in seguito ritrovare, i suoi oggetti -memorie personali.

L'educatrice attraverso questi strumenti aiuta il bambino a esprimere le proprie emozioni, a dargli un tempo e uno spazio, a trovare sostituti simbolici della relazione affettiva primaria e a investire in un contesto specifico la sicurezza di ritrovare il genitore e quindi dare continuità al proprio vissuto. Per facilitare il passaggio di informazioni tra il nido e la famiglia, in ogni servizio è presente una bacheca dove affiggere messaggi, proposte di iniziative, ed un posto accessibile dove mettere in vista il prospetto informativo della giornata.

La Cura dell'igiene personale

La cura del corpo è uno dei momenti privilegiati, di rapporto stretto e intimo con il bambino; è un'occasione per conoscersi meglio attraverso le coccole e il contatto fisico. L'educatrice provvede alle operazioni di igiene e cambio dei bambini nel bagno. In considerazione dell'alta valenza affettiva, cura il contatto, la relazione, il linguaggio verbale e non verbale.

I bambini medi e grandi vanno nel bagno a piccoli gruppi di 2 o 3. L'educatrice sostiene l'autonomia, la scoperta di sé e degli altri; valorizza i loro progressi e le loro produzioni e la personalizzazione delle esigenze.

La Merenda

La merenda è un momento di condivisione nel quale viene distribuita la frutta fresca biologica di stagione. I bambini vengono invitati a gustare il cibo proposto, ad esprimere osservazioni, attivando conversazioni sui gusti, sugli interessi, su quanto si sta facendo. Generalmente si conclude con giochi e canzoni.

Il Pranzo

Il pranzo è un momento di convivialità nel quale si sviluppano e condividono l'esperienza e l'inizio della conquista di molte autonomie: stendere la tovaglia assieme, apparecchiare passando i piatti, bicchieri, posate, bavaglino e la brocca, sperimentare da solo la possibilità di versare l'acqua nel proprio bicchiere, di servirsi in autonomia etc.

Con i bambini piccoli, le educatrici curano la relazione personale ed il contatto con il cibo che rappresenta per il bambino sia un bisogno primario che un piacere affettivo. Sostengono i bambini nel cibarsi, con modalità diverse e a seconda del grado di sviluppo (biberon, cucchiaino).

Con i bambini medi e grandi l'educatrice favorisce, oltre che l'autonomia, lo scambio, la conversazione e l'aiuto reciproco fra i bambini e tra bambini e adulti.

Il Sonno

Il momento del riposo pomeridiano è una routine con alta valenza affettiva. L'educatrice facilita il passaggio dalla veglia al sonno ricorrendo a piccoli rituali rassicuranti.

Nella *sezione dei piccoli* l'educatrice favorisce il sonno secondo le abitudini di ciascuno, invitando progressivamente ogni bambino a dormire nel proprio lettino.

Nella *sezione medi e grandi* l'educatrice nell'accompagnare i bambini nelle camere, favorisce l'autonomia (prenderli i propri oggetti, spogliarsi ed entrare nel proprio letto). Soddisfa, quando richiesto, il bisogno di contatto corporeo; si colloca in uno spazio strategico con funzioni di ascolto, presenza e controllo.

Il ricongiungimento/uscita

Altrettanto importante è il momento del **ricongiungimento** durante il quale un genitore si riunisce al proprio bambino e ritrova l'esperienza del bambino al nido, attraverso il racconto di ciò che è avvenuto in sua assenza, dando spazio, tempo e parole alle emozioni vissute. Le educatrici hanno il delicato compito di facilitare il passaggio del bambino dall'ambiente nido all'ambiente famiglia.

Il corpo, il movimento e i linguaggi del bambino

Nella prima infanzia il corpo e il movimento permettono al bambino di conoscere e sperimentare le proprie potenzialità, l'altro da sé ed il mondo esterno.

Il corpo è inteso nella sua globalità di movimento, emozioni, percezioni sensoriali quali vista, olfatto, udito, contatto, cinestesia e gusto. Lo sviluppo motorio è legato ed integrato allo sviluppo emotivo/relazionale e cognitivo.

Al nido si organizzano contesti, spazi, materiali e relazioni, attività motorie volte a facilitare lo sviluppo motorio, facilitando la scoperta e la sperimentazione spontanea di gesti e posture nuove e già conosciute ripetendole, rispettando i tempi ed i ritmi di ciascuno.

Allo stesso tempo si organizzano contesti di gioco e situazioni educative per esplorare i sensi, attività con i suoni, i gesti, i movimenti, le parole, i colori, la manipolazione, il grafismo.

Fondamentale risulta la predisposizione dell'educatrice a entrare in sintonia, a cogliere e sostenere il pensiero divergente, l'immaginazione, lo stupore, che generalmente accompagnano questi processi espressivi.

“Nonostante tutto è lecito pensare che la creatività, come il conoscere e lo stupore del conoscere (...) possa essere il punto di forza del nostro lavoro nella speranza che essa possa diventare una normale compagna di lavoro dell'evoluzione dei bambini” . Loris Malaguzzi

<p><i>Invece il cento c'è</i></p> <p><i>Il bambino è fatto di cento. Il bambino ha cento lingue cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare cento allegrie per cantare e capire cento mondi da scoprire cento mondi da inventare cento mondi da sognare. Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento) ma gliene rubano novantanove.</i></p>	<p><i>La scuola e la cultura gli separano la testa dal corpo. Gli dicono: di pensare senza mani di fare senza testa di ascoltare e di non parlare di capire senza allegrie di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale. Gli dicono: di scoprire il mondo che già c'è e di cento gliene rubano novantanove. Gli dicono: che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia la scienza e l'immaginazione il cielo e la terra la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme. Gli dicono insomma che il cento non c'è. Il bambino dice: invece il cento c'è.</i></p> <p><i>Loris Malaguzzi</i></p>
---	--

Esperienze dei bambini in gruppi

All'inizio dell'anno educativo vi è la necessità di creare raggruppamenti di bambini, omogenei per età o misti, stabili nel tempo per facilitare in loro lo sviluppo del senso di appartenenza ad un gruppo. La **sezione** è una struttura che facilita la costruzione di un primo sistema sociale: assunzione di identità, riconoscimento dell'altro, condivisione delle prime regole sociali. All'interno di ogni sezione si

formano piccoli *gruppi di bambini* che tengono conto della diversità di età e di ulteriori criteri individuati dalle educatrici; si formano sia gruppi eterogenei di bambini, con caratteristiche differenti a livello relazionale e cognitivo, sia gruppi omogenei per competenze e abilità al fine di sviluppare percorsi di apprendimento personalizzati.

Sono possibili **sezioni miste medi-grandi**. Queste offrono l'opportunità di confrontarsi non solo con bambini/e della propria età e fase di sviluppo, ma anche con bambini/e di età diverse, cosa che favorisce alcune dinamiche di relazione e di apprendimento: l'imitazione da parte del piccolo del grande, la solidarietà e il prendersi cura del grande verso il piccolo, la gestione di dinamiche interpersonali che portano al confronto con altri punti di vista, e la gestione della mediazione nella relazione.

Il **piccolo gruppo** è un'area privilegiata che favorisce la distinzione tra il sé e l'altro, tra il mondo interno e il mondo esterno e promuove l'individuazione del sé sociale. Il piccolo gruppo facilita la conoscenza reciproca e la cooperazione e il confronto fra i bambini e le bambine; questo permette che le loro esperienze possano trasformarsi in occasioni per stabilire rapporti affettivi e di amicizia ampliando i loro modelli di socializzazione.

Il rapporto con il territorio

La rete territoriale

La modalità di gestione dei rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio è un elemento della qualità dei servizi educativi prima infanzia volti a sostenere la cultura dell'infanzia, le potenzialità di crescita dei bambini, e la competenza genitoriale. In questo senso ci si adopera per costruire una **rete territoriale** di collaborazioni e interazioni professionali, di azioni di raccordo sistematico, in particolare nel caso di bambini con disagio ed in situazione di disabilità, costruendo una rete con i servizi sanitari e sociali al fine di promuovere e conservare il benessere e dei bambini e del loro nucleo familiare.

Per far conoscere alla comunità il servizio e le sue proposte educative i servizi e il coordinamento pedagogico organizzano le iniziative di:

-**"nido aperto"** - le famiglie possono visitare le strutture di ogni servizio e parlare con il personale, in vista delle iscrizioni;

-**incontro di fine anno educativo** - i servizi incontrano le famiglie e la cittadinanza presentando le esperienze vissute durante l'anno.

Periodicamente si pianificano attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio, si realizzano inoltre iniziative rivolte ad un pubblico più ampio, tese a promuovere scambi sul territorio quali seminari, dibattiti, mostre, ecc. Questi momenti significativi danno voce, partecipazione e senso di appartenenza delle famiglie alla comunità educante.

La Conferenza Zonale dell'Istruzione

La Conferenza Zonale per l'Istruzione della Piana di Lucca, di cui fanno parte i Comuni di Lucca, Altopascio, Capannori, Montecarlo, Pescaglia, Porcari e Villa Basilica, è un organismo fondamentale per creare legami ed intenzioni sinergiche sul territorio. Mediante il lavoro tecnico del Coordinamento Pedagogico Zonale, la Conferenza agisce le proprie intenzionalità promuovendo azioni condivise, a partire dai percorsi di formazione congiunta per tutti i Comuni della Piana rivolti agli educatori ed agli insegnanti, al fine di realizzare un percorso di condivisione sulle Linee Pedagogiche Nazionali 0-6 anni, contestualizzandole poi in un processo di co-progettazione mirata alla costruzione dei Poli Infanzia 0-6

La continuità

L'idea di continuità educativa dei servizi educativi prima infanzia è quella di relazionarsi e dialogare con le altre agenzie del territorio che offrono opportunità educative nella fascia prima infanzia e con la scuola dell'infanzia e scuola primaria, sostenendo il percorso di crescita dei bambini e delle loro famiglie nelle istituzioni educative e scolastiche, valorizzando la definizione, la coerenza e l'integrazione degli obiettivi educativi, di socializzazione e di sviluppo, attuando strategie di facilitazione dei passaggi da un ambito all'altro, costruendo forme di collaborazione e di partecipazione condivisa. La formazione 0-6 è il

contesto che permette una riflessione congiunta e la costruzione di un pensiero condiviso sull'idea di bambino e di educazione.

La continuità tra nido e scuola dell'infanzia si attua attraverso l'elaborazione di un progetto comune; è programmata attraverso momenti di scambio tra educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia che accoglierà i bambini provenienti dal nido, al fine di favorire un migliore ambientamento dei bambini e delle loro famiglie. A partire da questi incontri si costruiscono territorialmente percorsi di scambio e incontro tra i bambini, le insegnanti-educatrici, le famiglie del nido e della scuola dell'infanzia. Si vuole porre particolare attenzione nell'allargare l'idea di continuità verticale anche oltre lo 0-6, coinvolgendo nelle formazioni e in percorsi ad hoc anche la scuola primaria, fino ad arrivare ad una continuità 0-10 e 0-14.

Il gruppo di lavoro educativo

Le figure professionali: ruoli e competenze

Il personale educativo

La **professionalità dell'educatrice** si manifesta in una vasta gamma di competenze e di capacità. In particolare conoscere l'ecologia dello sviluppo del/la bambino/a, i processi di apprendimento motorio, cognitivo ed affettivo, possedere un sapere psicologico rispetto alle principali teorie evolutive, possedere capacità di progettazione e di programmazione dell'intervento educativo, saper organizzare un ambiente che favorisca lo sviluppo psico-fisico del bambino, saper strutturare il tempo e lo spazio in funzione di obiettivi educativi, verificare la qualità del processo educativo, valutarne gli esiti.

Fondamentali risultano le competenze in merito al sapere relazionale: leggere i bisogni del/la bambino/a, interpretarne i desideri, acquisire capacità empatiche di relazione, saper ascoltare e contenere le sue emozioni, promuovere percorsi di autonomia, tessere rapporti positivi con le famiglie, sapersi relazionare con il gruppo professionale, favorire i rapporti con il contesto territoriale.

Con la collaborazione e la supervisione del Coordinatore pedagogico, il personale educativo cura l'elaborazione della progettazione educativa. Provvede inoltre alla eventuale attivazione di sperimentazioni pedagogiche.

Fondamentale risulta, per la qualità educativa del servizio erogato, una adeguata quantità di compresenza delle educatrici in presenza dei bambini ed una stabilità del personale educativo che assicuri continuità nella relazione con bambini e famiglie.

Ogni educatrice ha a disposizione un monte ore non frontale contrattualmente riconosciuto per le attività di progettazione, documentazione, gestione sociale e formazione.

Il personale collaborativo

Il personale collaborativo-ausiliario provvede a supportare le attività educative; si occupa della pulizia e del riordino degli ambienti durante e al termine dell'orario quotidiano di apertura; nel caso di cucina interna, il personale preposto prepara giornalmente il pasto dei bambini e le merende. Fondamentale risulta la compresenza di più collaboratori in orario di apertura del servizio per garantire l'adeguato supporto educativo, la sicurezza, la cura e la pulizia degli ambienti.

Ogni collaboratore ausiliario ha a disposizione un monte ore non frontale contrattualmente riconosciuto per le attività di progettazione, gestione sociale e formazione.

Il personale educativo e le collaboratrici sono assegnati ai singoli servizi nel rispetto del rapporto numerico personale/bambini, tenendo conto del complessivo orario di apertura e dell'articolazione dei turni e delle sezioni.

Nel caso di presenza di bambini in situazione di disabilità, si decide l'eventuale incremento di personale educativo a supporto della sezione

Il Coordinamento pedagogico

Il coordinatore pedagogico comunale contribuisce a definire gli indirizzi pedagogico-educativi e gestionali e ad attuarne l'applicazione con il concorso dei responsabili e dei coordinatori dei servizi. Come stabilito dal regolamento regionale vigente, supporta e accompagna la professionalità delle educatrici e del personale nell'elaborazione collegiale e nella realizzazione del progetto educativo;

sostiene la riflessione sui processi educativi. Gestisce l'organizzazione interna del servizio e organizza la formazione permanente di tutto il personale dei servizi avvalendosi anche della collaborazione di esperti e formatori, di istituzioni ed enti culturali. Cura inoltre le azioni di sostegno alla genitorialità. Monitora la qualità del sistema integrato dei servizi. E' parte integrante del Coordinamento pedagogico zonale/territoriale di cui supporta le iniziative rivolte al territorio.

La presenza del coordinamento pedagogico, insieme alla formazione permanente del personale dei servizi, sono elemento indispensabile di garanzia della qualità dei servizi educativi di tutto il sistema integrato pubblico-privato lucchese.

Tutte le funzioni del coordinamento pedagogico contribuiscono far sì che i servizi educativi rispondano in modo sempre più efficace alle esigenze delle famiglie, dei bambini e dei contesti di crescita, sostenendo e costruendo l'attivazione di una progettazione qualificata e con elementi di innovazione, in continuità con le linee guida educative del contesto regionale .

Il lavoro di gruppo

Il gruppo di lavoro educativo che opera nei servizi comprende educatrici e collaboratrici che, pur nella diversità dei ruoli, sono impegnati a raggiungere collegialmente un obiettivo comune. Questo permette di dare continuità alla riflessione condivisa e alle scelte educative.

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione precisandone tempi e metodologia.

Il ruolo e la funzione di ogni figura che opera all'interno del servizio è chiaramente definito e recepito all'interno del gruppo di lavoro.

Gli incontri del gruppo di lavoro sono caratterizzati da un clima di ascolto costruttivo e partecipato. Affinchè il gruppo di lavoro degli educatori possa raggiungere un buon livello qualitativo nella programmazione e nell'azione educativa, sono richieste ad ogni educatore conoscenze psicopedagogiche della prima infanzia; condivisione del ruolo educativo, delle informazioni, dei metodi e degli obiettivi; capacità di collaborare, attenzione alla comunicazione verbale e non verbale ed ascolto reciproci; capacità di mettersi in discussione e di assumere punti di vista diversi dai propri; capacità di flessibilità, confronto ed ascolto della diversità.

La formazione in servizio

La formazione permanente è lo strumento centrale per sostenere la professionalità del personale, in particolare delle educatrici, attraverso percorsi mirati e una riflessione continua condivisa, che permette di acquisire consapevolezza del proprio pensare ed agire educativo, di apprendere strumenti e competenze professionali efficaci ed un linguaggio condiviso, in relazione ed in continuità con il contesto, l' "humus" culturale pedagogico presente in quel determinato tempo storico a livello nazionale ed internazionale , sempre tenendo come bussola i bisogni di crescita ed educativi dei bambini e delle bambine e degli adulti nell'ottica della Long life learning.

La formazione proposta in questi anni è indirizzata a sollecitare un pensiero circolare critico e riflessivo, aperto e flessibile, è attenta ai processi evolutivi, attinge alla ricerca e alla riflessione educativa-pedagogica contemporanea, è curiosa verso i linguaggi plurimi e aperta, attraverso gli scambi-confronto con altre realtà educative, ad arricchirsi delle esperienze e competenze educative già consolidate e funzionali di altri servizi.

L'Amministrazione attraverso il coordinamento pedagogico provvede ad organizzare programmi di formazione permanente, lo svolgimento dei quali rientra nell'uso del monte ore annuale individuale previsto per le educatrici e le collaboratrici.

I percorsi di formazione sono rivolti al personale dei servizi a titolarità pubblica e privata, con il coinvolgimento diretto del coordinamento pedagogico che si avvale della collaborazione di esperti esterni.

La Programmazione, organizzazione e supervisione dei corsi di formazione è funzione del coordinamento pedagogico zonale e comunale, sulla base dei bisogni formativi condivisi con il

personale dei servizi tramite apposito incontro di analisi dei bisogni e questionario di valutazione di ogni corso di formazione.

Gli strumenti della progettazione educativa

L'osservazione

L'osservazione sistematica ed ecologica dei bambini e del contesto è uno strumento fondamentale di progettazione delle azioni quotidiane, di riflessione individuale e di gruppo da parte delle educatrici e di auto-valutazione e valutazione della qualità degli interventi.

All'interno della progettazione l'azione educativa viene costantemente verificata attraverso:

- l'osservazione dell'evoluzione dei bambini nel loro stare al nido e nello sviluppo delle capacità individuali di vivere e gestire l'ambiente;
- l'osservazione dell'organizzazione degli spazi e del contesto e del loro utilizzo da parte dei bambini e delle modalità di gioco che permette di verificarne la sintonia con i bisogni e i desideri dei bambini e degli adulti e di approntare eventuali modifiche migliorative in itinere;
- l'osservazione rapporto tra educatori e bambini/e e tra bambini/e;
- l'auto-osservazione del ruolo, degli atteggiamenti, delle strategie, delle modalità comunicative messe in atto dal personale nelle varie situazioni quotidiane nei confronti dei bambini, delle famiglie e degli altri adulti.
- la verifica della costruzione dei processi educativi anche in relazione alle famiglie.

La documentazione

La documentazione è strumento di riflessione, di esplicitazione, di narrazione e significato del processo della progettazione.

La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare in dato culturale le esperienze che adulti e bambini vivono quotidianamente nei servizi; restituisce memoria delle esperienze e dei processi, offre l'opportunità di riflettere criticamente sull'avvenuto, rileggendo e progettando ipotesi successive, potendo valutare la coerenza rispetto al dichiarato. Rielabora i significati e le conoscenze costruite nella prassi educativa. Alimenta inoltre il senso di appartenenza all'organizzazione, costruisce la storia educativa e didattica del singolo servizio; rafforza l'identità professionale e sociale individuale e di gruppo; costruisce sapere sia personale che di gruppo.

Le forme ed i linguaggi della documentazione si specificano in base ai diversi destinatari: oltre ad essere strumento riflessivo e autoriflessivo per il gruppo di lavoro educativo, la documentazione rappresenta un forte strumento di comunicazione con famiglie, alle quali restituisce le motivazioni ed il valore educativo delle esperienze proposte e vissute dai bambini nel servizio. La documentazione come traccia, memoria di sé, è uno stimolo per i bambini, per questo nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono guardare e riconoscere.

La documentazione è strumento di condivisione e dichiarazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e degli altri operatori quali il coordinamento pedagogico, gli altri servizi, l'amministrazione, etc, divenendo materiale per eventi pubblici quali convegni e seminari rivolti alla comunità. Contribuisce alla diffusione della cultura del nido e dell'infanzia sul territorio.

Nei servizi sono presenti diverse tipologie di documentazione: Il quaderno personale del bambino, il foglio giornaliero, il diario settimanale e mensile, la documentazione video-fotografica individuale e collettiva delle esperienze, i pannelli documentativi alle pareti, il progetto educativo, la modulistica specifica rivolta alle famiglie, la Carta dei Servizi, la mappatura zonale, Brochure-libretti-quaderni di formazione, di approfondimento di argomenti educativi elaborate dal coordinamento pedagogico.

La Progettazione educativa

Il gruppo di lavoro educativo, attraverso una riflessione condivisa a partire dall'esperienza quotidiana con i bambini e dai bisogni evolutivi della fascia di età fino ai tre anni, costruisce il contesto e le proposte

da mettere in atto per favorire i processi di costruzione dell'identità e di conquista dell'autonomia dei bambini. Centrale è l'idea di cura, benessere, ascolto dei bisogni del/la bambino/a considerato nella sua globalità.

La progettazione si realizza attraverso il lavoro collettivo da parte del personale del nido, insieme al coordinamento pedagogico, che individua e successivamente verifica l'efficacia delle proposte attraverso un costante processo di auto valutazione e valutazione.

Avendo condiviso le intenzionalità educative dei servizi, le famiglie vengono coinvolte, scegliendo gli strumenti più efficaci, nei percorsi che il gruppo educativo si propone di realizzare con i/le bambini/e, cercando di stimolarne la collaborazione.

La progettazione educativa è evolutiva e processuale, nel senso che adatta di continuo con grande flessibilità le sue proposte alle risposte del/la bambino/a, valutando di continuo la situazione globale mano a mano che essa si evolve. Il compito degli educatori consiste nell'individuazione del progetto educativo, degli obiettivi, dei tempi e degli strumenti da utilizzare, mentre il momento causale è dato dagli spunti che vengono proposti dai/le bambini/e, che non possono essere preventivati, salvaguardando quindi la libertà di espressione e le caratteristiche individuali di ciascun bambino/a e del gruppo.

La progettazione si basa su alcuni elementi fondamentali: l'osservazione dei/le bambini/e e l'esplicitazione degli obiettivi generali e specifici che riguardano il loro sviluppo, l'analisi del contesto, delle attività ed esperienze proposte e degli strumenti per la loro realizzazione, la descrizione del processo esperienziale, l'esplicitazione degli strumenti di verifica e valutazione in itinere e finali, la documentazione. Questo strumento permette di individuare gli elementi che indicano tutti i cambiamenti confrontandoli con i risultati delle esperienze realizzate. Il documento viene supervisionato dal Coordinamento pedagogico e condiviso con le famiglie.

Progetti specifici

Nei servizi possono venire attivati alcuni progetti specifici, decisi di anno in anno a seconda delle necessità del territorio, dell'offerta formativa, della quantità e qualità delle risorse, con l'obiettivo di rispondere alle nuove esigenze delle famiglie, realizzare nuove sperimentazioni didattiche anche per i bambini e le famiglie che non frequentano alcun servizio; ampliare l'offerta di servizi per la prima infanzia, offrendo un supporto alle famiglie.

Valutazione e autovalutazione

Il processo di valutazione della qualità dei servizi coinvolge gli operatori, l'amministrazione e le famiglie. Si tratta di un percorso di riflessione continua e di condivisione sull'attuazione del progetto educativo; di autovalutazione e eterovalutazione attraverso diversi strumenti. L'intento è garantire il benessere dei bambini, una costante crescita professionale agli operatori, costruire un linguaggio pedagogico comune tra tutti i servizi educativi, le famiglie e l'amministrazione. Gli esiti della valutazione sono occasione per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi. Alimenta una costante azione di ricerca all'interno del gruppo educativo, stimolando e aumentando la consapevolezza pedagogica. E' una restituzione quindi coerente rispetto alle attese e agli obiettivi che i servizi dichiarano in riferimento ai bisogni di sviluppo e di cura dei bambini.

Il processo della valutazione è composto da valutazioni in itinere e finale dell'azione educativa e degli elementi di qualità dichiarati. Viene fatta collegialmente.

Alle famiglie utenti del servizio viene somministrato, quasi a conclusione dell'anno educativo, un questionario di valutazione sul grado di soddisfazione e della qualità percepita proposto a livello zonale, al fine di costruire un percorso valutativo che vada oltre il semplice reclamo ed orientare il miglioramento verso obiettivi partecipati.

Durata

Nell'ottica di rispondere coerentemente ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie, il Progetto pedagogico dei Servizi educativi prima infanzia del Comune di Lucca, è un documento in continua evoluzione. Viene rivisto ed eventualmente aggiornato indicativamente ogni 3 anni, sulla base

delle riflessioni condivise con il personale dei servizi, il Coordinamento pedagogico, gli altri uffici dei Servizi educativi prima infanzia, le famiglie, l'Amministrazione.
Il progetto educativo ha durata annuale.

Nota

Il presente documento è stato elaborato a partire dai materiali prodotti dal coordinamento pedagogico e dal personale dei servizi educativi, arricchito dal confronto con altre realtà educative e con materiale e normativa della Regione Toscana.

Si ringraziano tutte le persone che vi hanno contribuito.

Ci auguriamo che il presente testo possa essere un punto di riferimento per costruire e riconoscersi in un pensiero educativo condiviso da parte del personale educativo, delle famiglie e di tutta la cittadinanza.